



«O donna piena e sovrabbondante di grazia,  
ogni creatura rinverdisce,  
inondata dal traboccare della tua pienezza.  
O vergine benedetta e più che benedetta,  
per la cui benedizione ogni creatura è benedetta  
dal suo Creatore, e il Creatore  
è benedetto da ogni creatura».

(Dai «Discorsi» di sant'Anselmo  
– Ufficio delle letture, Solennità  
dell'Immacolata Concezione)

Seconda settimana



Ti puoi anzi avvicinare a Lui con un sorriso, e scoprire che è semplice e divertente stare con Lui, che ti mette a tuo agio perché si affida completamente alle tue mani. Non ha pretese, o meglio l'unica richiesta che ti fa è di stare con Lui, farlo ridere e giocare, fargli compagnia, dargli affetto, volergli bene. Gesù, il Bimbo divino, l'eterno Fanciullo del Padre, ti propone lo stile di vita da figli, quel modo di pensare, sentire e agire che ti introduce nella vita trinitaria. Ti invita ad una totale fiducia nel Padre, quell'abbandono fiducioso nelle mani di Colui che sostiene il mondo. Gesù, il Bimbo divino ti suggerisce di vivere nella trasparenza, nella verità di quella che sei, senza maschere e camuffamenti vari. I bambini non sanno nascondersi di fronte a mamma e papà, gli raccontano tutto. Se hanno sbagliato gli chiedono perdono, e sono pronti a seguire i loro consigli. Non hanno orgogli da difendere, e vivono l'umiltà con naturalezza.

“Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli” ([Mt 18,3](#)) ci annuncia Gesù. Bisogna diventare piccoli se vogliamo avere qualche possibilità di entrare nel regno di Dio ([Lc 18,17](#)), e di appartenere ad esso ([Mc 10,14](#)). Bisogna diventare i più piccoli per essere veramente i più grandi ([Lc 9,48](#); [22,26](#)). Gesù si lascia avvicinare “solo” dai bambini ([Mt 19,14](#)). Solo a questi piccoli vengono rivelati i misteri del regno (Lc 10,21). Questo d'altronde è lo stile di Dio che resiste ai superbi e dà grazia agli umili ([1Pt 5,5](#)). Infatti sceglie Israele, il più piccolo dei popoli ([Dt 7,7](#)); sceglie Davide come re, il più piccolo dei figli di Iesse ([1Sam 16,1-16](#)); sceglie Betlemme, la più piccola città ([Mt 2,6](#)) per il più grande Re ([Ap 17,14](#)). Sono le vie di Dio che oltre ad essere l'Onnipotente è anche umiltà infinita, e come tale si affida come Bambino nelle mani di ogni uomo. Il Natale e il Bambino ci invitano ad una rinascita (Gv 3,5), ci esortano a far nascere e a far vivere Gesù in noi in modo più pieno, più maturo. Mettiamo alla guida della nostra vita questo divino Fanciullo ([Is 11,6](#)), ed Egli ci porterà ad una armonia con i ‘serpenti’ della nostra vita ([Is 11,8](#)).

Diventare bambini nel senso evangelico non ha niente a che fare con infantilismi e irresponsabilità, e san Paolo ci mette in guardia su questo ([1Cor 3,1](#); [13,11](#)). Bisogna infatti crescere fino alla piena maturità in Cristo ([Ef 4,12-16](#)). Diventare piccoli allora significa riconoscere il proprio nulla e attendere tutto da Dio, come un bambino attende tutto dal padre. Vivere cioè “tranquilli e sereni, come bimbo svezzato in braccio a sua madre” ([Sal 131](#)). Dice santa Teresina: “La santità non consiste in questo o in quella pratica ma in una disposizione del cuore che ci mette umili e piccoli nelle braccia di Dio, consapevoli della nostra debolezza e grandemente fiduciosi nella sua bontà paterna”. Gli fa eco G. Bernanos: “Da che proviene che il tempo della nostra prima infanzia ci appaia così dolce e radioso? Un marmocchio ha le sue pene come tutti; è nel suo complesso così disarmato contro il dolore, la malattia! Ma è dal sentimento della propria impotenza che il fanciullo trae umilmente il principio della sua stessa gioia. Si rifugia in sua madre, capisci? Presente, passato, avvenire tutta la sua vita, la vita intera è compresa in uno sguardo, e questo sguardo è un sorriso.” L'umiltà ti eleva La grande lezione che Dio ci dà a Natale, facendosi Bambino, è l'umiltà. Si racconta della beata Giuliana de' Cerchi (1219-1246) che mentre giaceva nel suo letto, vide un bambino di quattro anni o poco meno, dal volto bellissimo, che giocava con impegno nella sua cella davanti a lei.

Provò una grande gioia nel vederlo e gli disse: “O amore dolcissimo, non sai fare altro che giocare?” E il bambino: “Che altro volete che faccia?” E la santa: “Voglio invece che tu mi dica qualcosa di bello su Dio”. E il bambino: “Credi che sia bene che uno parli di se stesso?” E con queste parole scomparve. Che stupendo questo nostro Dio-Bambino umile! Noi uomini siamo costantemente impegnati a salire scale di ogni genere, cercando di essere i più bravi e i più belli, spesso magari sgomitando sui volti delle sorelle e dei fratelli più deboli. E rimaniamo così sempre più scioccati nel contemplare il Santo che percorre invece la via opposta alla nostra, quella della discesa e “pur essendo di natura divina spogliò se stesso, umiliò se stesso, fino alla morte di croce” ([Fil 2,6-8](#)). Veramente i suoi pensieri e le sue vie non sono i nostri pensieri e le nostre vie ([Is 55,8-9](#)). Dice San Cassiano: «Il demonio grida: “Io salirò fino al cielo” ([Is 14,13](#)). Iddio risponde: “L'anima mia si è umiliata fino alla morte” ([Sal 43,25](#)). Il demonio esclama: “Sarò simile all'Altissimo” ([Is 14,14](#)). Egli risponde: “Pur essendo di natura divina spogliò se stesso” ([Fil 2,6-8](#)).

Don Vito Spagnolo ssp